

Fabio, il pianista che “suona“ le motoseghe

Pubblicato: Venerdì 11 Dicembre 2020



In settimana le sue mani confezionano suoni che fanno sognare, insegnano ai suoi studenti la dimestichezza coi tasti del pianoforte, poi con le note e infine con quella grande compagna di vita che è la musica.

Ma nel weekend (o quando serve) **le stesse mani si dedicano a un'attività ben diversa: tagliare con la motosega gli alberi caduti** nei sentieri assieme alla protezione civile.

Lo sfioro e il taglio, il leggero e il pesante.



Fabio Sioli ha 43 anni e la sua vita nasce con la passione per i numeri e la scienza che presto si intrecciano con la musica: insegnava matematica e fisica e alla fine ha compiuto una scelta dettata dal cuore seguendo l'istinto che montava dalla passione per le note.

«**Ora la matematica è più che altro un hobby**», racconta quasi divertito, «anche se tra le due cose esiste naturalmente una connessione dal momento che quel che tiene insieme la musica sono i rapporti tra le note, e questa è matematica. Finché si vive a musica livello amatoriale, è come svolgere un'attività molto pratica. Quando però si vuole entrare nel meccanismo, regole, pensiero musicale, e quel che genera la buona musica è allora necessario rifarsi a una costruzione secolare che effettivamente è molto, molto matematica».

La sua vita da pianista si snoda fra il **Liceo Musicale** di Varese e la Svizzera dove insegna a Morbio, **Lugano e Bellinzona**. Poi l'organo a Gavirate e i tanti concerti pubblici e privati (*nella foto sopra*). Verrebbe da pensare che il tempo libero di un artista segua, alla fine, anche le direzioni di quelle passioni elettive composte di cultura e approfondimento. E così è. Ma non solo. **Perché c'è un momento, nella vita di Fabio, che gli ha fatto imbracciare i ferri del mestiere dei boscaioli** per prendersi cura del patrimonio di tutti.

Leggi anche

- **Cocquio Trevisago** – Cocquio Trevisago, volontari al lavoro per riaprire i sentieri
- **Varese** – Incendio al Campo dei Fiori, la cronaca dello spegnimento
- **Milano** – Campo dei Fiori, distrutti boschi su 5 chilometri di cresta montana
- **Il reportage** – In volo sui boschi del Lago Maggiore rasi al suolo dalla tempesta

«**Ricordo ancora il grande incendio del Campo dei Fiori, nel 2017**. Le lingue di fuoco che si vedevano a chilometri di distanza soprattutto la notte. Un dolore tremendo. Allora ho pensato: **“Devo fare qualcosa anche io”**».

In quei giorni si moltiplicavano le richieste da parte dei singoli cittadini per “fare qualcosa“: c'era chi chiedeva come donare per ripiantare nuovi alberi, o dove poter andare con badili e attrezzi per dare una mano a spegnere le fiamme.

Ma gestire un incendio non è cosa da tutti, non ci si improvvisa e anzi è necessario essere ben preparati e consci di quello che si fa. «**Così mi sono iscritto al corso di protezione civile** e ora sono un volontario. Spesso nei fine settimana esco con le squadre per la sistemazione dei boschi o per i più diversi interventi. Sono un tuttodore. Sono abilitato come antincendio boschivo e ho seguito un corso per le disinfestazioni dagli imenotteri: calabroni e vespe sono diventate la mia specialità estiva» *(nella foto qui sotto).*



Dopo la tempesta del 3 ottobre anche le squadre di protezione civile di Cocquio Trevisago sono entrate in azione per riaprire i sentieri dalle migliaia di piante cadute: c'era anche lui, assieme agli altri volontari: «Col gruppo di protezione civile mi trovo bene, ci sono figure professionali davvero qualificate, **figure che spaziano dall'ingegnere all'imprenditore, al giovane alle prime esperienze ai tanti pensionati.** Alcune sono persone esperte e sono in squadra da trent'anni, c'è un po di struttura piramidale ma gli atteggiamenti di tutti sono improntati a modestia e sacrificio»: poche parole, e far andare braccia e mani.

Fabio ha partecipato anche alle distribuzioni di generi di prima necessità durante la prima ondata Covid e si sta dando da fare anche in questo frangente. Cosa si impara da questa attività? «Ho migliorato molto mio senso pratico. **Si imparano cose che potresti non fare in una vita intera,** ma quando capita la necessità possono tornare estremamente utili. **È bello vedere questo spirito di solidarietà che nasce spontaneamente tra le persone».**

Andrea Camurani
andrea.camurani@varesenews.it

